Domani e dopodomani le scuole restano chiuse

Confermate dagli insegnanti le due giornate di sciopero

Sospesa l'astensione del personale non docente delle Università dopo l'assicurazione che le indennità integrative verranno corrisposte anche in questo settore Si riallacciano trattative per i tessili — Lo sciopero negli appalti telefonici

I sindacati della scuola primaria, artistica e secondaria (SNASE, SNIA, ANCISIM, SASMI, SNPPR e SNSM) hanno confermato ieri lo sciopero di protesta indetto per domani e dopodomani, a cui ha aderito anche l'ANPAR (Associazione nazionale professori a ruolo). L'astensione dal lavoro, come è noto, è stata decisa per ottenere l'estensione alle categorie direttive e docenti della scuola dell'assegno integrativo temporaneo concesso alle altre categorie di statali. Il comitato d'agitazione per la difesa della scuola italiana ha espresso la propria approvazione « senza riserve » per la agitazione in atto, impegnandosi ad appoggiare le decisioni collegialmente prese dall'alleanza intersindacale, partecipando allo sciopero di due giorni. Assemblee sono indette in tutte le città, ed i sindacati hanno invitato gli insegnanti di ogni ordine a parteciparvi. Solo il sindacato aderente alla CISL ha comunicato di non partecipare allo sciopero.

Assemblea dei professori romani

I sindacati della scuola primaria, artistica e secondaria hanno indetto per domani al teatro Brancaccio una manifestazione intersindacale di protesta. All'assemblea parteciperanno i professori aderenti allo sciopero nazionale.

Per quanto riguarda il personale non insegnante delle Università — informa un comunicato del sindacato aderente alla CGIL — il ministero del Tesoro e della nistero del Tesoro e quello della P.I. hanno comunicato che il provvedimento deliberato dal Consiglio dei ministri in merito alla indennità integrativa, comprende anche questa parte dei pubblici dipendenti.

La inclusione è prevista dal provvedimento mediante assorbimento dei cosiddetti proventi di ufficio e di clinica. La segreteria del sindacato — aggiunge il comunicato — nel prendere atto di quanto sopra, mentre ritiene che la decisione può rappresentare un passo avanti per l'insieme della categoria, ribadisce che la prevista inclusione dei provvedimenti deve avvenire salvaguardando le misure superiori a quelle stabilite dal Consiglio dei ministri là dove fossero godute. In attesa di conoscere integralmente il provvedimento che sarà presentato in questi giorni al Parlamento, la segreteria del sindacato unitario ha sospeso lo sciopero, riservandosi di riprendere l'azione sindacale ove la condizione sopra esposta non risultasse effettivamente garantita.

I tessili

Gli scioperi unitari dei 400 mila tessili per un contratto moderno, iniziati con l'astensione riuscitissima di 48 ore e proseguiti la settimana scorsa con lotte articolate molto compatte, sono stati sospesi ieri dai sindacati i quali hanno accettato una proposta di trattativa avanzata dagli industriali.

Un primo incontro tra le parti si è tenuto ieri a Milano e al termine di esso è stata diramata una nota nella quale si afferma che le delegazioni dei lavoratori e degli industriali hanno avuto occasione di chiarire le rispettive posizioni in merito alle trattative per il rinnovo dei contratti nazionali tessili. E' stata constatata — prosegue la nota — la sussistente volontà di tutte le parti di riprendere un ulteriore negoziato in un'atmosfera di rapporti sindacali normali, ed è stato fissato un incontro per domani.

Intanto, per le Manifatture cotoniere meridionali (in lotta da quasi tre mesi: anche ieri bloccate con un'ora e mezzo di sciopero a Nocera ed Angri) è stato fissato pure per domani, nel pomeriggio, un incontro presso il ministero delle Partecipazioni statali, con la presenza dei sindacati e dell'Intersind.

Telefonici

Lo sciopero negli appalti telefonici, proclamato per ieri dalla FIDAT-CGIL, ha avuto luogo in diverse località, mentre in altre (come ad esempio l'Emilia) sono in corso trattative fra le parti per l'applicazione della legge che da alcuni mesi ha abolito il sistema del lavoro in appalto. Percentuali del 97% si sono avute a Napoli, e del 90% a Firenze ed in Toscana; in quest'ultima regione l'astensione di ieri ha iniziato i tre giorni di lotta proclamati localmente, che culmineranno mercoledì con una manifestazione. A Genova lo sciopero è stato effettuato anche dai dipendenti telefonici, in solidarietà con i dipendenti degli appalti. A Roma lo sciopero è riuscito fra i lavoratori degli appalti, che hanno dato inizio ad una lotta a tempo indeterminato.

Gli incassi della Montecatini aumentati di 45 miliardi

MILANO, 11 — Il fatturato della Montecatini è salito nel 1961, fino al mese di novembre, da 285 miliardi a 320, cioè di 45 miliardi (pari al 12 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La notizia è stata data ieri nel corso della riunione del Consiglio di amministrazione del monopolio chimico.

Ottocento operaie meridionali in lotta

Salerno: primo sciopero alla Marzotto

SALERNO — Una visione dello stabilimento confezioni della Marzotto: si tratta di una delle nuove fabbriche del Mezzogiorno ove si sta sviluppando l'azione sindacale

SALERNO, 11. — **Un primo possente sciopero di 24 ore si è avuto stamane da parte delle 800 operaie della Marzotto Sud, lo stabilimento di confezioni della nostra città. Esso è stato proclamato unitariamente dalla CGIL e dalla CISL per sostenere alcune importanti rivendicazioni. La lotta sarà intensificata nei prossimi giorni, nel caso in cui la direzione non accettasse di trattare unitariamente con i sindacati.**

I motivi della lotta sono stati esposti nel corso di un comizio tenuto davanti alla fabbrica dai dirigenti della CISL e CGIL. Innanzitutto si rivendica la revisione dell'accordo aziendale (a suo tempo firmato dalla direzione e dalla CISL ma non rispettato).

L'accordo, del tutto insufficiente, va rivisto in rapporto sia al contratto nazionale di lavoro che all'accordo nazionale sulla parità, garantendo che la paga contrattuale sia maggiorata del minimo di cottimo del 6,50 per cento.

Altre richieste unitariamente avanzate dai sindacati sono: la garanzia di lavoro continuo e comunque della paga settimanale; la corresponsione della contingenza non già differenziata per età; la paga di gruppo per le operaie comandate a lavorare a giornata; la contrattazione del premio di rendimento per la sala-taglio e delle qualifiche per le addette al magazzino.

Dimostrano a Sarno le operaie del canapificio

SARNO, 11 — Le operaie del canapificio Bachy e Strasgman hanno dato luogo questa mattina ad una dimostrazione di protesta dinanzi al palazzo municipale.

Le operaie, molte delle quali avevano i propri figli in braccio, hanno manifestato a gran voce contro la chiusura della fabbrica e contro la non corresponsione del salario arretrato del mese di ottobre.

Una delegazione di operaie veniva ricevuta dal sindaco, il quale ancora una volta faceva promesse che non risolvono la grave situazione della Bachy, mentre la condizione economica dei 250 operai è allo stremo, da quando i bottegai (in particolare i venditori di generi alimentari) si rifiutano di fare loro credito, poichè non hanno garanzie sul pagamento del salario ai lavoratori.

A conclusione del convegno di La Spezia

Un servizio sanitario nazionale chiesto dagli Ordini dei medici

Autentica testimonianza dell'alleanza tra i sanitari e i lavoratori — Una mozione approvata dal movimento degli Ordini, dalla CGIL e dalla UIL — Proposta una conferenza nazionale — « La via italiana della sicurezza sociale »

(Dal nostro inviato speciale)

LA SPEZIA, 11 — E' necessario che il lettore e i cittadini, nell'accavallarsi dei congressi, dei convegni e dei simposi, particolarmente numerosi su argomenti sanitari, possano e sappiano isolare alla loro attenzione quelli che hanno un significato permanente o generale. Il convegno per la riforma sanitaria conclusosi domenica a La Spezia, dopo due intere giornate di dibattito profondo ed agile insieme, è da considerarsi addirittura tra quelli il cui valore può definirsi storico, senza timore di scomodare la retorica tradizionale. Esso indica, infatti, una autentica svolta della politica sanitaria fin qui condotta, da uno di quegli organismi di categoria che più potevano considerarsi conformisti e conservatori, e cioè dagli ordini dei medici. Né si tratta, intendiamoci bene, di una abilissima manovra politica finemente architettata e condotta dai soliti comunisti, come qualcuno ha tentato di dipingerla all'inizio, anche se è vero che alla iniziativa, ed al movimento che l'ha prodotta, hanno portato il loro contributo tutte le sinistre presenti nel paese: da quella cattolica, degnamente rappresentata da due dei relatori (Corghi e Delogu) e repubblicana (Rosaja), fino ai socialisti e comunisti. Il fatto che la proposta di mozione conclusiva, poi approvata dal convegno con pochi emendamenti aggiuntivi, sia stata compilata unitariamente dai rappresentanti del movimento degli Ordini (Rosaja di La Spezia, Santorelli di Bologna e Minniti di Perugia) e delle due organizzazioni sindacali presenti al convegno (Roveri per la CGIL e Matteucci per la UIL), avendo la CISL ceduto alle forti pressioni contrarie all'ultimo momento, è sufficiente dimostrazione di una nuova ed autentica alleanza tra medici e lavoratori.

Nè meno significativo è il fatto che, insieme con questi due principali protagonisti dell'incontro di La Spezia, collaborassero in perfetta intesa amministratori di enti locali (tra le tante altre adesioni al convegno, particolarmente notata quella di tutte e tre le Regioni a statuto speciale), studiosi e rappresentanti del mondo della cultura, della politica e del giornalismo. Le conclusioni cui è pervenuta la mozione conclusiva non potevano essere, quindi, che estremamente chiare e impegnate. Premesso il compiacimento per il successo del convegno, la mozione infatti « richiama la necessità e l'urgenza che l'azione del movimento si sviluppi fondamentalmente per ottenere la mobilitazione della cosciente responsabilità dei medici e dei cittadini verso il superamento dell'attuale caotica situazione con l'istituzione di un servizio sanitario nazionale », attraverso « una razionale pianificazione dei bisogni, degli interventi e dei tempi in tutti i settori dell'assistenza sanitaria, e nel contesto di un più equilibrato ed integrato sviluppo economico e sociale del nostro paese ».

Non altrimenti che in un moderno servizio sanitario nazionale così strutturato — prosegue la mozione — possono trovare soluzione adeguata i numerosi problemi che investono ed assillano l'Università, l'ospedale, la libertà professionale del medico, la distribuzione dei presidi sanitari nel paese, la spesa farmaceutica, il finanziamento del sistema sanitario, ecc. Obiettivo fondamentale ed insieme strumento indispensabile di questo servizio deve essere « un sostanziale decentramento », che conferisca adeguati poteri agli organi locali di direzione dei servizi sanitari, tali da garantire la più ampia autonomia nell'ambito di un coordinamento regionale e nazionale, uno standard di prestazioni al più alto livello del progresso scientifico e tecnico, la partecipazione responsabile dei medici, dei lavoratori e di tutti i cittadini, e pertanto un effettivo controllo democratico della gestione ». E' stato infine proposto di tenere una conferenza nazionale della sanità.

« Questa è la via italiana alla sicurezza sociale » commentava sorridendo un medico alla colazione d'addio offerta dal sindaco di La Spezia, dopo la chiusura dei lavori, e non vi è dubbio che la sua diagnosi aveva colto nel segno.

MARIO CENNAMO

1265 comuni agricoli sono senza medico

L'Alleanza dei contadini, in un convegno nazionale tenutosi in questi giorni a Siena, è tornata ancora una volta a denunciare la situazione gravissima esistente nelle campagne nel settore assistenziale, previdenziale e sanitario. Hanno partecipato al convegno esponenti delle organizzazioni contadine di ogni regione, presidente di Casse Mutue, parlamentari, sindaci e consiglieri provinciali. Il vice presidente dell'Alleanza, compagno Giorgio Veronesi, ha svolto un'ampia relazione, dopo un'introduzione del segretario dell'organizzazione senese, Dante Cistri.

Poche cifre tratte dalla vasta documentazione offerta al dibattito del convegno bastano a sottolineare la drammatica urgenza dei problemi che sono stati sollevati: ancora oggi 1265 comuni rurali sono senza medico, la disponibilità di letti negli ospedali, bassa in tutta Italia, scende soprattutto nelle zone agricole come la Calabria (nemmeno un letto ogni cento abitanti). Una situazione pesante esiste anche nel campo della previdenza e dell'assistenza, malgrado la conquista della pensione e delle Mutue.

Veronesi ha illustrato le principali rivendicazioni che l'Alleanza dei contadini sostiene in questo campo: 1) istituzione di un servizio sanitario nazionale con la soppressione assicurativi personali (la copertura della spesa dovrebbe essere realizzata con criteri fiscali); 2) modificazione della legge per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti e democratica elezione degli organi dirigenti; 3) trattative tra le Casse Mutue e le industrie produttrici di medicinali per stabilire una forte riduzione dei prezzi delle medicine per i contadini; 4) sollecita approvazione delle due proposte di legge presentate in Parlamento da deputati e senatori dell'Alleanza per garantire ai coltivatori diretti gli assegni familiari e il sussidio di disoccupazione.

Su un altro problema che interessa il movimento democratico delle campagne, quello delle raccoglitrici di olive e dei coloni una sua nota fa il punto della situazione, dopo la vivace settimana di lotta che si è sviluppata in tutte le province interessate. L'intensità dell'azione ha portato ad imporre trattative nelle province calabresi e in alcune province della Puglia. La segreteria della Federbraccianti invita la categoria ad intensificare l'azione con nuovi scioperi e manifestazioni

Battuti gli attuali dirigenti

Vince l'opposizione al Congresso ACLI

La lista labor-Pozzan conquista 23 posti in Consiglio nazionale contro 17 della lista Piazzi

BARI, 11. — La corrente di opposizione, guidata da Livio Labor, Bartolo Ciccardini, Domenico Rosati, Luigi Masutto, Vincenzo Saba, Mario Toros, e avente come proprio candidato alla presidenza Vittorio Pozzar, è risultato vincente al termine dello scrutinio per l'elezione del nuovo consiglio nazionale delle ACLI. L'VIII Congresso delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani si è chiuso così col rovesciamento della precedente maggioranza. La lista capeggiata dal presidente uscente, Ugo Piazzi, e comprendente gli ex-presidenti Penazzato e Storchi, i capi aclisti milanesi Clerici e Vittorino Colombo, nonchè Bersani, Buttè, Corrias, Isgrò, Marmiroli, Olini, Rovigatti, Svidercoschi, è rimasta soccombente.

Su 40 seggi in palio, solo 17 sono andati alla lista dirigenziale; gli altri 23 sono andati alla lista di Labor e Pozzar, o ad alcuni candidati situatisi in posizione intermedia, come il segretario della CISL Storti. Anche tra i presidenti regionali, eletti durante il Congresso e membri di diritto del futuro Consiglio nazionale, risulta in maggioranza la corrente Labor-Pozzar.

La lista battuta era appoggiata dalla maggior parte dei parlamentari aclisti e sosteneva una linea politica meno « impegnata »: insisteva cioè in primo luogo sui compiti di « formazione » pre-politica e pre-sindacale, delle ACLI. La corrente che ha conquistato ora la maggioranza insisteva invece per un più esplicito intervento del movimento aclista come tale nella lotta politica e sociale. Si vedrà ora se, e in qual modo, alle parole seguiranno i fatti. Va tenuto conto che — a quanto si dice — la corrente di Labor è particolarmente sensibile alle direttive delle alte autorità ecclesiastiche. Per quanto riguarda, del resto, l'indirizzo di centro-sinistra da sostenere al prossimo Congresso della DC, non si sono rivelate a Bari differenze apprezzabili tra le due liste contendenti.

Braccianti e zolfatari scioperano in Sicilia

PALERMO, 11 — In provincia di Catania e nel ragusano lo sciopero dei braccianti ha ottenuto un grande successo. Ai braccianti si sono uniti nella lotta, i mezzadri, i compartecipanti e i coloni. I primi reclamano nuovi contratti di lavoro (per più alti salari, qualifiche e organici aziendali) e la stipula dell'accordo Regione-INAM per dare corso alla legge sull'assistenza; gli altri, nuovi patti colonici a carattere provinciale.

E' intanto in preparazione la manifestazione a carattere provinciale di tutti i lavoratori della terra che si svolgerà nel capoluogo domenica 17.

Anche a Ragusa e provincia lo sciopero dei braccianti e compartecipanti ha registrato pieno successo. Particolarmente elevata la partecipazione alla lotta è risultata a Comiso, a Modica, a Scicli e a Pozzallo. A Vittoria, nel pomeriggio, si è registrata una manifestazione di braccianti e compartecipanti in sciopero. Per dopodomani è stato confermato l'inizio di uno sciopero di 48 ore dei braccianti delle zone dell'agrumeto della provincia di Palermo.

* * *

Venerdì e sabato prossimi gli operai delle miniere di zolfo di tutta la Sicilia scenderanno in sciopero. Le due giornate di lotta sono state proclamate per rivendicare a un tempo i provvedimenti strutturali che rendono necessari per lo sviluppo del settore e un sostanziale miglioramento delle condizioni di lavoro nelle zolfare.

Sospesa per le feste la dogana sui pacchi-dono

Dal 10 dicembre al 15 gennaio le dogane sono state autorizzate a consentire direttamente, senza licenza e senza formalità valutarie, l'importazione da qualsiasi provenienza e l'esportazione verso qualsiasi destinazione di pacchi dono contenenti generi alimentari, dolciumi, liquori, giocattoli, fiori freschi e generi similari. La condizione è che tali pacchi siano ricevuti o spediti da singoli destinatari e per quantità, valore o frequenza, non rivestano carattere commerciale.

Uomini d'affari ed economisti al convegno della C.d.C. di Milano

Nel 1965: 250 miliardi di lire gli scambi tra Italia e URSS

Il professor Forte riafferma la vantaggiosità dell'acquisto del petrolio sovietico rispondendo alla polemica ispirata dalle « sette sorelle » - Il discorso del capo della delegazione commerciale sovietica, Kuznezov

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11. — L'importanza crescente che gli scambi con l'Unione Sovietica sono andati assumendo (e ancor più potranno assumere) per la nostra economia è stata sottolineata con molta efficacia dalla « Giornata di studio sul commercio estero italo-sovietico » che ha avuto luogo oggi a Milano per iniziativa della Camera di Commercio. Al convegno partecipano uomini di affari, economisti, parlamentari, dirigenti di organizzazioni economiche e sindacali. Alla presidenza del convegno erano il sindaco di Milano, l'on. Vigorelli, il presidente della Camera di commercio.

Poche cifre bastano a dire l'importanza degli scambi commerciali tra l'Italia e la Unione Sovietica: 20,6 miliardi di lire nel '55; 45,5 miliardi di lire nel '58; 119,2 miliardi di lire nel 1960. Nel 1961 è previsione di tutti che l'ammontare degli scambi aumenti ancora, così come si concorda in generale nel ritenere che nel prossimo quadriennio 1952-1965 sarà raggiunta la cifra di 250 miliardi di lire.

Ma, più che da questi dati quantitativi, l'importanza dei nostri scambi con l'URSS è sottolineata da tre elementi che tanto le relazioni che le comunicazioni e gli interventi hanno messo in luce. In primo luogo la natura dei prodotti scambiati. Le merci che noi importiamo dall'URSS sono in prevalenza costituite da materie prime e da semilavorati di cui il nostro mercato ha bisogno; mentre i prodotti che noi esportiamo nell'Unione Sovietica provengono prevalentemente dalla nostra industria manifatturiera.

Si tratta quindi di uno scambio che garantisce le nostre possibilità di sviluppo industriale, il nostro lavoro. In secondo luogo, il fatto che ci si trovi di fronte ad una economia pianificata che prospetta concretamente programmi di sviluppo delle proporzioni di quelle annunciate al XXII congresso del PCUS consente di prevedere i rapporti di scambio. In terzo luogo, i prezzi che vengono praticati dall'Unione Sovietica. L'esempio del petrolio è stato citato largamente dal prof. Francesco Forte che ha svolto una interessante comunicazione al convegno sul tema « provenienza delle importazioni italiane e mercato sovietico ». Si tratta di prezzi che rompono quelli dei cartelli internazionali e consentono al nostro paese lo sviluppo di grandi settori industriali come quello della raffinazione e della produzione petrolchimica. E' logico, ha detto il prof. Forte, che il cartello delle « sette sorelle » protesti contro gli accordi italiani per l'acquisto di petrolio sovietico ma proprio in questa protesta sta la controprova dei vantaggi che all'Italia derivano da tali accordi.

Con quanta buona volontà e lealtà l'URSS sia disposta a intensificare ulteriormente gli scambi con l'Italia ha testimoniato il discorso pronunciato al convegno ed accolto con molto favore, dal presidente della delegazione commerciale sovietica a Roma, Kuznezov. Egli ha ricordato che a partire dal 1. ottobre dell'anno in corso, sono state introdotte nell'URSS nuove tariffe doganali. Il livello medio degli oneri doganali che esse comportano ammonta a circa il 2,5 per cento, ed è cioè di 2-3 volte inferiore rispetto a quelle praticate dagli Stati Uniti, dalla Francia e dalla Germania di Bonn. L'importazione senza dazio nell'URSS costituirà circa il 60 per cento del volume totale delle importazioni. Le nuove tariffe — ha detto Kuznezov — hanno lo scopo di contribuire allo sviluppo ulteriore del commercio estero dell'URSS sulla base dell'uguaglianza e del profitto reciproco e di opporsi ai tentativi di discriminazione. Egli ha infine ricordato la vantaggiosità degli scambi per quanto riguarda i settori dei cantieri navali e dei trasporti marittimi: quest'anno l'URSS pagherà 10 miliardi di lire per il noleggio di navi italiane.

Le relazioni introduttive sono state svolte dal professor Mario Casari incaricato dell'Università di Padova, il quale ha trattato il tema « Caratteristiche e prospettive del commercio italo-sovietico » e dal professor Gian Maria Ubertazzi

Tra le numerose comunicazioni presentate di particolare interesse sono state quelle del professor Luciano Conosciani su « Studi e ricerche in Italia per lo sviluppo degli scambi con l'URSS »; del dott. Giuseppe Regis su « L'industria italiana nel quadro delle prospettive di esportazione verso l'URSS »; dell'on. Gelasio Adamoli su « Le comunicazioni e i trasporti fra l'Italia e l'URSS di fronte allo sviluppo degli scambi commerciali fra i due paesi »; del dott. Guarini, vice presidente dell'Unione nazionale produttori films dell'ANICA.

I lavori del convegno che proseguiranno oggi erano stati aperti dall'ing. Radice-Fossati, presidente della Camera di Commercio. Il sindaco di Milano, Cassinis, ha recato ai delegati il saluto della città. Messaggi e telegrammi di adesione e di augurio sono stati inviati dai ministri Colombo, Martinelli e Codacci-Pisanelli.

A. A.

Mondo del lavoro

PER IL SETTORE LEGNO iniziano oggi pomeriggio le trattative per il rinnovo del contratto, che interessa quasi duecentomila lavoratori. La **FILLEA-CGIL** ha richiesto miglioramenti sia per i salari che per le parti normative (riduzione d'orario, qualifiche, cottimi, apprendistato parità salariale, e così via). Il Comitato nazionale del settore si riunisce stamane.

LA FESTA DI S. BARBARA è stata celebrata ieri ai cantieri **ANIC** di Gela dove 56 pozzi sono attualmente in produzione. Il complesso petrolchimico che si sta costruendo in contrada Butala produrrà entro il '63 1.200 mila tonnellate di olio combustibile, 200 mila di gas liquefatto 165 mila di solfato ammonico, 100 mila di urea, 300 mila di benzina 500 mila di gasolio, 250 mila di coke di petrolio.

ALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA' il personale ha tenuto un'assemblea nel corso della quale sono state puntualizzate le richieste per le quali vi è viva agitazione. Esse concernono la immediata applicazione della legge 1143 per gli impiegati non di ruolo e della 376 per gli ex incaricati; le norme integrative sull'ordinamento del personale;

A BORDO DELLA « CRISTOFORO COLOMBO » sono stati premiati ieri a Genova gli anziani dipendenti della società di navigazione « Italia » e delle altre del gruppo Finmare.

LA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA nei paesi del MEC è stata analizzata a Firenze in una conferenza del prof. Ciaffi il quale ha rilevato che forti disparità esistono fra i sei paesi relativamente al valore dei trattori e dei prodotti agricoli: per esempio un contadino tedesco per comprare un trattore medio doveva pagare nel '58 l'equivalente di 270 quintali di grano, mentre uno francese doveva pagare per 400 quintali, ed uno italiano ancora di più

UN CONVEGNO SULLA RICERCA operativa ha avuto inizio ieri a Torino, per iniziativa dell'A.I.R.O., associazione costituita nell'aprile scorso. I due filoni del convegno riguardano la ricerca nelle imprese e nelle forze armate.

Un miliardo sottratto in sette anni agli utenti milanesi

Il bilancio della Edison gas confessa il grave scandalo dei «contatori ladri»

Una denuncia di un gruppo di consumatori giace da tempo presso la magistratura di Milano

MILANO, 11. — *Il magistrato chiamato a pronunciarsi sulle cattive abitudini dei contatori-ladri della Edison-gas — due anni fa un gruppo di utenti ha sporto una denuncia in proposito — può trovare materia di riflessione e di giudizio oltre che nelle perizie di tecnici qualificati che accompagnano la denuncia, negli stessi bilanci della Edison.*

Scorrendo i bilanci della Edison ci siamo trovati di fronte a un dato che ricorreva puntualmente di anno in anno modificato in meno: il dato delle « fughe ».

Le fughe

Occorre, in proposito, ricordare che anche la più perfetta delle reti di distribuzione di gas è soggetta a perdite che sono riconosciute in sede tecnica come inevitabili. Lo stesso CIP (Comitato Interministeriale Prezzi), nel fissare il prezzo del gas, tiene conto del fattore « perdite » e riconosce una percentuale di fughe fino al un massimo del 10 per cento rispetto alla quantità di gas immessa in rete.

In quale percentuale il gas si perde per strada? Una risposta esatta non è possibile anche se sono possibili calcoli approssimativi assai vicini alla realtà. Nel bilancio della Edison del 1953, a proposito degli impianti si legge che essi « hanno sempre funzionato in perfetta efficienza, compresa la rete di distribuzione che ha avuto perdite anche inferiori a quelle fughe si siano stabilizzate dello scorso anno ». Nel 1953 il gas perduto rispetto a quello immesso in rete fu del 5,4 per cento.

Dal 1953 le « fughe » di gas nella rete di Milano si riducono continuamente toccando percentuali assai strane.

I contatori

Ma una spiegazione c'è proprio in questo periodo viene portata a termine la sostituzione di gran parte dei vecchi contatori ad acqua con i nuovi contatori a membrana. Quelli, per intenderci, noti come contatori-ladri.

Nel 1956 le « fughe » sono ridotte al 2,8 per cento; nel 1958 sono al 2,7 per cento. Nel bilancio del 1959 e del 1960 — pubblicati nel pieno della polemica sui contatori-ladri — scompare la cifra riguardante la quantità di gas immesso in rete e diventa perciò difficile calcolare esattamente la percentuale delle perdite. Nel nostro specchietto abbiamo supposto prudentemente che le sul 2,7 per cento del 1958.

Ma la stessa Edison, come abbiamo visto, ha riconosciuto come « optimum » una « fuga » del 5,5 per cento. Tutto il gas che risulta disperso in meno può quindi essere considerato gas segnato in più dai contatori-ladri e pagato dagli utenti senza che sia stato effettivamente consumato. In sette anni sono oltre 35 milioni di metri cubi di gas per un valore totale che supera il miliardo di lire.

Così stando le cose, l'urgenza della municipalizzazione del servizio si pone come esigenza improcrastinabile per chi voglia difendere gli interessi degli utenti. I mesi passano, i contatori-ladri segnano, le « fughe in rete » diminuiscono e la Edison continua imperterrita ad incassare.

RENATA BOTTARELLI

"Fughe,, pagate dall'utente

	% di fuga reale pagata e non consumata	mc. di gas pagato non consumato	tariffe al mc.	incasso per gas non consumato
1954	6,5	1 108.500	29	32 146.500
1955	2	4 434 000	29	128.586 000
1956	2,7	5 328 855	33,3	177.450.871
1957	2,7	5 535 783	33,3	184.341 573
1958	2,8	5 902 400	33,3	196 549 920
1959	2,8	6 150 000	33,3	204.795 000
1960	2,8	6 640 000	33,3	221.112 000
		35 099.538		1.144.981 854

Il gas che va perduto durante la distribuzione, per fughe dalle giunture delle tubazioni, è generalmente calcolato nel 5,5% rispetto a quello immesso in rete. Questo significa che su 100 metri cubi di gas immessi in rete 94,5 vengono consumati e 5,5 dispersi. A Milano invece dal 1954 su 100 metri cubi di gas erogato ne risultano ufficialmente « consumati » parecchi di più di 94,5. Ma Milano ha i contatori-ladri. La tabellina riporta appunto i dati riguardanti i metri cubi di gas ufficialmente consumati ma da considerarsi in realtà dispersi in rete. Sono più di 35 milioni di metri cubi per una spesa, sostenuta dagli utenti, di oltre un miliardo.